theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 5 ■ 2020

Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

theFuture
ofScience
andEthics

Fondazione
Umberto Veronesi
–per il progresso
delle scienze

theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Via Solferino, 19
20121, Milano

Progetto grafico: Gloria Pedotti

Finito di pubblicare il 20.12.2020

Volume 5 ■ 2020

SOMMARIO

ARTICOLI

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

RECENSIONI

theFutureofScienceandEthics

Amedeo Santosuosso

Intelligenza artificiale e diritto. Perché le tecnologie di IA sono una grande opportunità per il diritto

Mondadori Università, 2020
ISBN: 9788861848283
pp. 327, € 20,00

TOMMASO EDOARDO FROSINI
tefrosini@gmail.com

AFFILIAZIONE
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli

La collana "Scienza e Filosofia", diretta da Armando Massarenti, si arricchisce di un nuovo titolo con la pubblicazione di un volume, che affronta un tema di particolare rilevanza e attualità: quello del rapporto fra l'intelligenza artificiale e il diritto. Sul punto, circolano già diverse ipotesi di problemi giuridici senza ancora individuare soluzioni certe. Tra le diverse ipotesi, c'è quella delle vetture *self-driving* e la questione relativa a chi ricade la responsabilità civile o penale in caso di incidente. Altrimenti il tema degli algoritmi in forza dei quali si compone musica o si dipingono quadri: in caso di proventi, a chi spettano i diritti di autore? I giuristi provano a elaborare raffinati ragionamenti per capire il fenomeno e interpretarlo secondo gli stilemi del diritto. Commettendo, talvolta, l'errore di volere mettere vino nuovo in vecchi otri. Santosuosso svolge un diverso e più utile esercizio, riconducibile più al sottotitolo del suo libro che al titolo, e quindi racconta e spiega perché le tecnologie di IA sono una grande opportunità per il diritto e soprattutto per chi deve praticare il diritto, giudici e avvocati *in primis*. Certo, non mancano nel libro idee e spunti sulle applicazioni della IA, a partire dal complesso rapporto fra umano e artificiale e come quest'ultime possono, in dati contesti, apparire umani. Evidenziando però che l'intelligenza è umana da cui deriva quella artificiale. Gli algoritmi che elaborano i risultati delle macchine sono creati dagli umani, mentre la combinazione dell'esito del calcolo algoritmo è frutto del mondo artificiale. Che può essere sempre soggetta a valutazione e sindacato dell'uomo, come ha sentenziato la giurisprudenza amministrativa.

Quello della IA e la giurisdizione è forse il problema sul quale ci si interroga di più, e lo fa molte bene Santosuosso avvalendosi della sua esperienza quale magistrato. Sul punto, però, mi sia consentito svolgere una breve riflessione. Il dilemma se seguire o no la strada dell'algoritmo per la risoluzione di controversie e più in generale di questioni di contenuto giuridico si fa ogni giorno di più praticabile in concreto, non mancano sperimentazioni concrete e progetti di applicazione di strategie di intelligenza artificiale applicate al diritto. Non è molto chiara e ben definita la prospettiva e il senso delle applicazioni costantemente individuabili. Ogni decisione giuridica si fonda sulla prospettazione di più argomenti, i quali uno ad uno sono prima enucleati e poi sommati, fino a raggiungere una soglia esaustiva più o meno definita che condiziona il comportamento dell'utente. Chi decide non fa altro che mettere insieme più elementi disponibili (accertamenti di fatto, documenti disponibili, precedenti analoghi) e quindi definire un ragionamento "ri-costitutivo" o, se si vuole, "ri-cognitivo" sulla base di una serie di premesse logiche. Per riconoscere il reato di furto dovrò disporre di una precisa fattispecie normativa che descrive puntualmente una serie di condotte, e poi dovrò comparare queste stesse condotte al modello normativo; una volta individuata la fattispecie astratta dovrò poi sovrapporre la condotta accertata, verificare la presenza di cause di imputabilità o di giustificazione, ma soprattutto dovrò tenere conto degli elementi in fatto che consentono di imputare l'azione ad un soggetto, delineandone quindi con precisione la (effettiva) responsabilità penale o civile. In altre parole il progresso dell'informatica giuridica e giudiziaria anche con tecniche di intelligenza artificiale non può certamente sovrapporsi alla valutazione umana, alla sensibilità umana con riguardo al singolo caso ed alla specificità che ogni singolo caso presenta. Il buon giudice sa infatti leggere tra le righe, fare anche a meno dei metadati per articolare un ragionamento plausibile, ma dovrà avere a disposizione il più ampio numero di scelte interpretative al fine di adeguare ogni decisione all'equilibrio che ogni caso di per sé impone, traendo argomento dalla novità o dalla reiterazione di un certo comportamento, da uno stato di coscienza come la buona fede, dall'intensità del dolo o della colpa che sono elementi umani e vanno umanamente giudicati, tenendo conto di una molteplicità di elementi informativi che ogni processo (decisionale e giudiziario) consente di acquisire. Ed ogni processo, nel senso di elaborazione di informazioni e di corretto risultato in base alle informazioni acquisite, è prima di tutto un percorso umano, se non altro perché implica l'esperienza umana e si rivolge a esseri umani.

Vi è poi nel libro un paragrafo dedicato all'accademia giuridica e la IA. È quello che ho trovato meno completo rispetto agli altri, che si lasciano molto apprezzare. L'incompletezza è dovuta a una sorta di sottovalutazione della dottrina giuridica italiana, in favore di quella straniera e statunitense in particolare, che si è occupata dei problemi del diritto delle nuove tecnologie, ovvero dell'informatica giuridica. Il primo li-

bro in Italia, e tra i primi in Europa, apparve addirittura nel 1968 e si intitolava *Cibernetica diritto e società*, il cui autore era un filosofo del diritto a cui si deve anche la creazione della disciplina "informatica giuridica". Di questo riferimento, che rappresenta motivo di orgoglio per la dottrina giuridica italiana, nel libro di Santosuosso non vi è traccia. Lo si segnala per la seconda edizione.

Chiude il volume una riflessione sul diritto molecolare, quale fenomenologia dell'attuale stato del diritto. Una nuova frontiera della ricerca giuridica, che valorizza sempre più la nuova figura del giurista tecnologico in luogo di quella non più attuale del giurista umanista.